

la Repubblica

la Repubblica

DOMENICA 19 APRILE 2009

GENOVA



PER SAPERNE DI PIÙ

www.giuseppefelloni.it
www.lacasadisangiorgio.it



LO STUDIOSO

Giuseppe Felloni, docente di Storia Economica, ha dedicato la sua vita alla ricerca



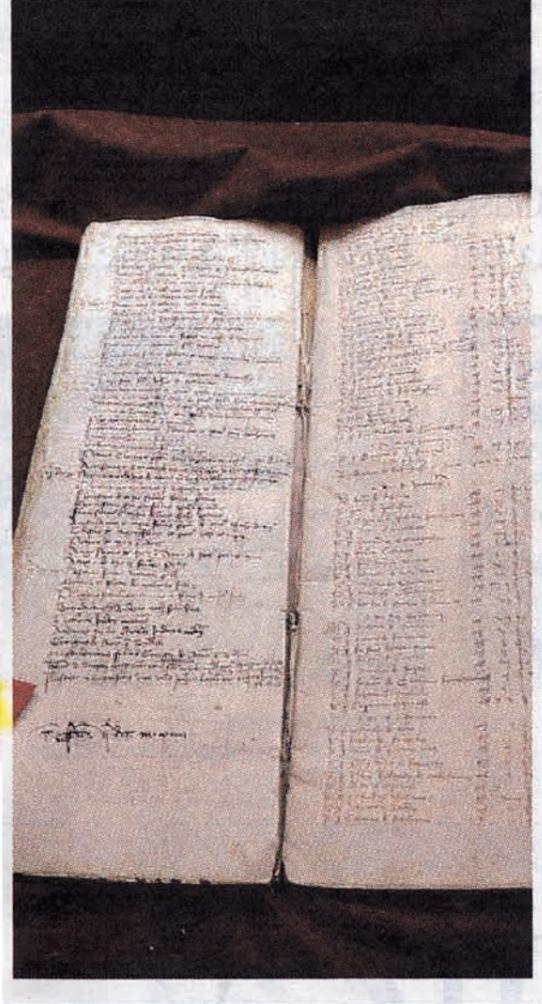
IL GIORNALE

La pagina del Financial Times di ieri interamente dedicato al Banco di San Giorgio



IL SALONE

La statua di uno dei dogi della Repubblica esposta nello splendido salone delle Compere



In primo piano

San Giorgio, prima banca al mondo Il "Financial Times" riscrive la storia

Primato tolto alla Bank of England dopo le ricerche genovesi

MASSIMO MINELLA

HA DEDICATO la sua vita alla ricerca, ma ne è valsa se pena se alla fine studiosi e media gli hanno riconosciuto il merito di aver riscritto i fondamenti della storia economica. Ottant'anni compiuti da un mese, docente in pensione di Storia Economica all'ateneo genovese, Giuseppe Felloni si è ritrovato ieri mattina sulle colonne del Financial Times, una delle bibbie mondiali dell'informazione economica-finanziaria. Una foto a cinque colonne che lo vede assorto nelle carte del Banco di San Giorgio, primo esempio al mondo di banca moderna, capace di inventare, uno dopo l'altro, quegli strumenti finanziari che altre città, secoli dopo, avrebbero a loro volta scoperto e applicato. Nessuna superbia, nelle ricerche di Felloni, che anzi si congeda in un suo scritto con la speranza che altri possano ora riscrivere la storia, trovando documenti contabili antecedenti a quelli del Banco. Non sarà facile, però, tenuto conto di quanto mercanti e banchieri genovesi riuscirono a fare già nel Medioevo. E' l'ini-

"Sconfitti gli storici anglosassoni sostenitori della leadership di Londra"

zio del Trecento, infatti, quando viene adottata la partita doppia nella banca privata e, subito dopo, nella contabilità pubblica. Felloni si spinge oltre e in un libro scritto con Guido Laura (scaricabile gratis su internet), un suo allievo, poi diventato imprenditore e rappresentante del "Made in Italy" a Londra, arriva a elencare un decalogo di primati: il debito pubblico, i titoli di stato, le riforme del debito pubblico, la Casa di San Giorgio, lo sconto delle cedole del debito pubblico, il rimborso del debito pubblico e i fondi di ammortamento, la partita doppia e la contabilità dello stato, la lotteria e il sorteggio delle cariche pubbliche, la stanza di compensazione e la tutela del capitale. Tutto puntualmente documentato, letto, tradotto dal latino all'italiano e catalogato. Un lavoro immane, concluso solo nei mesi scorsi, dopo aver visionato circa 140 mila documenti ed essersi imbattuto in ogni tipo di informazione, non solo economica, come una lettera del 1502 in cui il Cristoforo Colombo chiede informazioni sulla situazione della Repubblica. I documenti vengono riuniti nel monumentale archivio della "Casa di San Giorgio", capostipite da cui discende quel banco fatto rinascere a Genova alla fine degli anni Ottanta come banca popolare, salvatosi da un repentino fallimento grazie all'intervento dell'allora Cab (oggi Ubi) e oggi presente in Liguria con oltre 50 sportelli. La storia del banco, che dai saloni di San Giorgio, oggi sede

dell'authority, governava le finanze di tutto il mondo allora conosciuto, arriva grazie a Guido Laura sul tavolo dei redattori del Financial Times che scendono a Genova, passano tre giorni con il professore e tornano entusiasmati, dedicando

al Banco un'intera pagina con una tesi di fondo incontrovertibile: non fu la banca d'Inghilterra il primo istituto finanziario al mondo, ma appunto il Banco di San Giorgio, che ne anticipò tutti gli strumenti. Chapeu.

IL LIBRO
Uno dei libri contabili del Banco di San Giorgio esposti alla mostra